

diedero per culla l'Europa, anzi la Scandinavia, perchè quivi è più diffuso tal tipo. Ma questa seconda opinione nata specialmente dal desiderio di spiegare il gran numero delle lingue arie europee rispetto alle due arie asiatiche indo-iraniche, pur avendo per autori Penka, Poëche e Lapouge, e con varianti il Montelius ed altri, è di una fantasticheria inverosimile. Questo dolicocefalo, biondo dagli occhi azzurri che un dì parte dalla Scandinavia per creare le due grandi civiltà classiche europee la ellenica e la latina, e le due civiltà asiatiche indiana ed iranica era giusto cadesse sotto gli strali della critica del Sergi, perchè snaturava i fatti nel modo più visibile che si potesse immaginare. Infatti: I.^o Greci e Romani furono, come sono tuttora bruni nè vale l'obiezione che il clima abbrunasse l'originario biondo, persistendo tal colore nella stessa Africa Settentrionale. II. Come fu che il popolo Romano trovò Germani e Scandinavi in una civiltà così primitiva e quasi semi-selvaggi, se la loro patria era quella del genio ario?

Nè il Virchow, che pur è così distinto antropologo, portò luce all'argomento, ma dubbiezze; che ora ammise che gli Aarii potevano essere bruni: ora che potevano essere dolicocefali (a cranio allungato) o brachicefali (a cranio corto): una vera torre di Babele.

Caratteri fisici dei popoli primitivi Europei. Dall'Africa alla Scandinavia il Sergi nota nei primitivi abitanti il tipo costante cefalico allungato con forme elissovoidali prevalenti (1). Dunque il tipo umano primitivo che occupò il Mediterraneo e l'Europa è il dolicocefalo e mesocefalo. Il Sergi dice che tale tipo ha avuto per patria l'Africa, donde si diffuse fino al Settentrione di Europa. Nei tempi neoli-

(1) Da esame di crani preistorici egiziani scavati dai sepolcri prefaraonici dal Flinders Petrie: di crani libici preistorici come quelli di Rohnia di Faidherbe, e crani scandinavi dell'età della pietra e del bronzo presentati da Retzius.